

## « La città dei ragazzi »

Quando abbiamo avuto l'occasione di vedere in visione privata questo film abbiamo detto che si trattava di un lavoro non comune. La proiezione avvenuta ieri contemporaneamente in tre cinema cittadini ci ha confermato non sono per quello che abbiamo rivisto, ma per la folla che è intervenuta e per il modo con cui questa folla ha seguito la vicenda di padre Flanagan fondatore della città dei ragazzi, che la Metro ha saputo realizzare una pellicola in cui l'umanità della trama e della interpretazione determina nello spettatore reazioni così profonde e così sentite come raramente ci è stato dato vedere.

C'è da dire che i preti portano fortuna alle pellicole. Abbiamo visto in questi ultimi due mesi quattro pellicole religiose: la riduzione del romanzo di Croning « Le chiavi del Paradiso », « Le Campanelle di Santa Maria », « Bernadette » ed ora questa vicenda storica del vivente Padre Flanagan che ci illustra come questo sacerdote del Nebraska ha saputo risolvere il problema dell'educazione di quelli che noi chiameremmo « barabba » con parola alla Don Bosco o sciaccia con parola alla romana. Il curioso è che la vicenda così drammatica e a tratti così comica non è frutto della fantasia di un soggettista, ma è la traduzione esatta di una vicenda vissuta da padre Flanagan e dai suoi giovani abitatori della città, vicenda che all'incirca si rinnova ogni giorno perchè il miracolo della città dei ragazzi è permanente. Non spenderemo altre parole perchè lo spazio non ce lo consente, ma dobbiamo dire ai nostri lettori: spendete quel centinaio di lire più o meno che occorrono per vedere al Galleria, all'Adriano e al Rivoli questo film meraviglioso come pochi ci è stato dato di vedere in questi ultimi due anni. Spencer Tracy è il padre Flanagan e Mickey Rooney è il ragazzo discolo duro ad arrendersi al metodo educativo del prete. Non sappiamo quale dei due sia il migliore. Diremo che sono entrambi superbi. I piccoli che fanno contorno a questi due personaggi principali sono degni di essere visti. Il regista Norman Taurog merita di essere segnalato come un uomo che ha plasmato una materia tanto difficile con sovrana abilità e bravura.

**CARLO TRABUCCO**